

# La VOLPE e l'uomo

**Da sempre nemica dell'uomo,  
ma mai smetterà di  
stargli accanto**

RODOLFO GRASSI

**C**i son volpi dappertutto. Sentenziano dai proverbi e ammaestrano coi modi di dire, compaiono in frasi da ricordare e diventano voce nel parlar comune. Ce ne son così tante che ti vien da dubitare, per paradosso, se esistano davvero. Perché quella conosciuta dalla gente esce dal mito e si rifugia nella fiaba dove tutto accade per magia, compare nel sogno per mettere in guardia da incontri pericolosi e spunta poi nelle favole in cui dialoga e dà lezioni di vita od occhieggia dai certificati anagrafici in oltre 7600 cognomi di abitanti nella Penisola. Eppoi fa parte della letteratura e diventa sodale e complice del gatto per ingannar Pinocchio o, come ammonisce Niccolò Macchiavelli, maestra di vita e di astuzia politica. E non poteva non conquistare anche la poesia con Al-

da Merini che la chiama a simboleggiare l'amore nella lirica "Fuga di volpe" e Prevert la eleva ad icona della libertà ma rende anche giustizia al mondo della caccia che definisce da sempre la volpe predona.

Infini ha impresso il suo nome nella cinofilia tenendo a battesimo il cane che la perseguita, il fox terrier, e persino nel ballo, il fox trot – trotto della volpe – che inventato nel 1912 negli USA cominciò a conquistare il mondo dagli anni Venti. Tolta dalla cornice di libri, proverbi e frasi note è una realtà a cui necessitano ogni giorno proteine, meglio se a fornirle sono fagiani, quaglie, pernice e lepri da ripopolamento, nidiacei o uova. Le spoglie delle sue razzie si trovano nelle tane a conferma che il conto per l'appetito delle volpi lo pagano sempre e comunque i cacciatori. Perché le volpi, un tempo relegate nelle selve, ora abitano un po' dappertutto, il che significa che i danni che producono sono molti e diffusi. Nonostante questo però un animalismo protervo e irrazionale che incolpa l'uomo di stragi insistenti ma dimentica i diritti degli animali predati continua a difendere la volpe quasiché siano "ecologiche" le sue incursioni nei pollai quasi scomparsi e nelle aie sempre più deserte di ani-

mali da cortile, lo sgozzamento di giovani caprioli e leprotti, la cattura dei piccoli di fagiano, starna, pernice rossa ed altri volatili ed infine, particolare da troppi taciuto, la propagazione della rabbia e della rognna rossa.

Da sempre nemica dell'uomo mai ha rinunciato né smetterà di stargli accanto come un inquieto dei giorni che sono e di quelli a venire. Così mentre la civiltà avanza lei lo segue a passi felpati, pronta a rischiar la pelliccia pur di trarre vantaggio perché sa che, in definitiva, la vita non è altro se non una partita di giro. Così è dal principio dei secoli e lo sarà fino alla fine perché tutti i popoli l'hanno perseguitata ma nessuno – come accade anche ora – è mai riuscito a farne a meno. E, forse, la forza della volpe sta tutta qui, in quell'aspetto originalissimo e famigliare, come

un nemico di casa, capace persino di mascherare la ferocia, negli occhi vivacissimi e in quella coda così appariscente che sulla neve diventa uno strascico e ne segna il cammino tanto da far credere che in questo modo voglia cancellare le tracce.

Le sue orme diventano, per il cacciatore, una carta d'identità ed una pagina di diario: indicano anche cosa stava facendo quando le impronte sul terreno. È sufficiente leggerne quanto scrive, in una "biografia" insuperata e copiata da molti, il coinvolgente Franco Nobile. Inoltre le impronte si distinguono con facilità da quelle del cane di egual grandezza perché ognuna è più allungata ed i due diti laterali raggiungono, con le unghie, la parte posteriore dei cuscinetti di quelli centrali. Se segue una preda lascia tracce che formano una linea dritta simile a quella evidenziata quando



trotta: significa che non vuol perdere tempo e le gambe la portano dove il naso la guida. Se fugge rapidamente spinge le zampe posteriori all'altezza o addirittura davanti alle anteriori e la traccia è simile a quella della lepre.

Secondo gli ultimi rilevamenti che confermano quanto già osservato, le tane sono orientate in direzione sud-ovest, sud o sud-est ed è la conferma che prediligono i luoghi preferiti anche dal sole.

Varia e inconfondibile la voce: un grido stridulo e irato conferma che sta minacciando un nemico o lottando con lui, mugolii, guaiti e brontolii fanno parte del linguaggio fra genitori e figli, latrati brevi simili ad "hau" ripetuti possono essere il richiamo dei cuccioli stanchi di essere soli o la lusinga di adulti in amore.

La sua biologia è semplice: il periodo della riproduzione coincide con la fine dell'inverno, la

gestazione è di poco meno di sessanta giorni ed in media nascono da 3 a 6 cuccioli.

I piccoli alla nascita sono lunghi fino a 15 cm, pesano meno di 150 grammi e sono rivestiti da una lanuggine bruna tendente al grigio, hanno la punta della coda e una macchia sul petto bianche e la fronte è solcata da righe bianco-giallastre. Per quasi quattro settimane sono nutriti col latte della madre, aprono gli occhi e sviluppano la prima dentatura. L'allattamento, integrato gradualmente anche da cibi solidi e predigeriti dalla madre si conclude entro otto settimane. La loro prima maestra è la madre ma imparano anche se abbandonati in età in cui sono già in grado di cominciare a procacciarsi il cibo, a catturare prede vive ed i primi a farne le spese sono i pulcini di fagiano e starna, quaglia ed altri volatili da terra ma anche cuccioli di lepri e conigli e quanti altri minuscoli animali siano sul loro sentiero. ■

